

Un progetto per Trieste

Alessandra Marin

Trieste come città del progetto, città-laboratorio e luogo di sperimentazione. È da questa idea di città che ha preso le mosse, nel 1998, la vicenda della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Trieste. Ma, soprattutto, è investendo su questa immagine di città che nei successivi dieci anni la Facoltà di Architettura ha contribuito, attraverso numerose iniziative, alla riflessione sul futuro di Trieste e del suo territorio. Ed è stata l'intenzione di proseguire in questa direzione a far sì che proprio in occasione del decennale della Facoltà venisse promosso Ge/Ts low co(a)st, workshop di progettazione organizzato per proporre un confronto con una realtà come quella genovese, al contempo simile e distante da Trieste.

Ge/Ts low co(a)st ha elaborato ipotesi dedicate a diverse parti della città: progetti di crescita, trasformazione, riqualificazione urbana, nuove possibili declinazioni dello sviluppo, della risignificazione e della riconfigurazione di importanti aree urbane.

Declinazioni accomunate dall'intento di mantenere in primo piano l'esigenza di contenere i costi delle trasformazioni – siano essi economici, sociali o ambientali – di utilizzare le risorse locali in modo da tutelarle e autorigenerarle, dare attenzione e conferire valore ai luoghi e alle persone che li abitano, li percorrono, li trasformano.

Ha dato forma, con modalità differenti, a un progetto per Trieste plurale e talvolta inusuale, le cui articolazioni sono accomunate dal desiderio di evitare di rincorrere le logiche della "città occasionale", del "grande evento", della trasformazione dettata da regole esterne: un progetto "low co(a)st"...

Città di costa

Una città sul mare, la sua costa, il suo rapporto con l'entroterra.

Quali risorse, quali opportunità, quali strategie possono oggi orientare un processo di ridefinizione profonda come quello che attende Trieste nei prossimi anni? Ge/Ts low co(a)st ha approfondito questi argomenti attraverso il progetto, comparando utilmente la situazione

del capoluogo giuliano con la ventennale esperienza di Genova nei programmi, progetti e processi di riqualificazione urbana.

Poste a coronamento dell'alto Adriatico e dell'alto Tirreno, a far da tramite tra il Mediterraneo e l'Europa, fortemente legate alla loro geografia – compressa tra la linea della costa e quella dei rilievi alle loro spalle – e legate a doppio filo al divenire delle loro attrezzature portuali, Trieste e Genova presentano immediatamente la loro forte similitudine. Il porto, la sopraelevata, i grandi complessi e quartieri residenziali, l'uso spesso conflittuale da parte di differenti "attori urbani" degli spazi di transizione terra-acqua come le rive e i moli, sono solo alcuni dei principali aspetti di queste due città, che si caratterizzano soprattutto per una completa apertura verso il mare.

Docenti, visiting professor e tutor hanno lavorato con gli studenti sui temi che maggiormente connotano il presente e il futuro delle due città, approfondendo progettualmente i temi e i luoghi della possibile futura trasformazione della città adriatica.

Scenari

I temi di progetto hanno messo a fuoco un'immagine di Trieste come "città attrattiva", favorendo l'elaborazione di scenari di trasformazione in grado di cogliere negli sviluppi infrastrutturali in corso, nelle potenzialità dello scambio transfrontaliero, nella straordinaria collocazione geografica e nelle sue qualità ambientali, urbane e culturali gli elementi di base per invertire le attuali dinamiche negative, in termini demografici ed economici. Una città capace di richiamare persone che studiano, abitano, lavorano, protagonisti dello sviluppo di un'economia avanzata, "leggera", basata sulla conoscenza. Coniugando crescita e innovazione, questa "nuova" Trieste può armonizzare le esigenze dei diversi componenti della collettività, e sa immaginare nuovi spazi pubblici e attrezzature urbane, nei quali dare forma alla propria energia simbolica e ai propri sogni per il futuro.

Ge/Ts low co(a)st si è anche proposto di sperimentare nuovi modelli insediativi di ca-

rattere urbano (residenze, uffici, ma anche commercio, imprese ad alta intensità di lavoro, ecc.), che potrebbero prevalentemente gravitare lungo le infrastrutture che connettono il centro città agli spazi di espansione transfrontaliera, valorizzando in modo denso e innovativo le opportunità del contesto. Per fare questo, è stato richiesto a docenti e studenti di lavorare su tre diversi aspetti della città e sulle aree che da questi fenomeni – la crescita, la trasformazione interna e la modificazione delle pratiche d'uso degli spazi urbani – sono più interessate.

Tre città

La città che cresce: paesaggi metropolitani tra città, costa e Carso

Alcuni processi di crescita della città, legati al maggiore dinamismo dei rapporti con un entroterra sempre più ampio e complesso, stanno colonizzando ambiti di margine tra territorio urbanizzato e paesaggio. Alimentati e guidati da importanti assi infrastrutturali – in primis la Grande Viabilità Triestina – nuovi paesaggi dell'abitare, della produzione, dello scambio stanno producendo una progressiva "metropolitanizzazione" della città di Trieste. Ge/Ts low co(a)st ha elaborato alcune proposte in grado di interpretare tali processi, sia alla scala delle relazioni tra infrastruttura e paesaggi, sia a quella più minuta dell'individuazione di figure e materiali di progetto adatti a dare forma a queste nuove parti urbane.

La città che cambia: aree dismesse, trasformazioni fisiche e funzionali

Il riconfigurarsi del rapporto tra la città e i suoi più rilevanti settori produttivi ha caratterizzato l'ultimo quarto del Novecento e ha prodotto un grande numero di aree industriali, emporiali e portuali dismesse, o in via di dismissione.



A questo fenomeno si sommano altri più recenti processi, legati alla riorganizzazione dei presidi ospedalieri nella Regione Friuli Venezia Giulia (con la chiusura di numerosi ospedali in città), o al trasferimento dal demanio militare all'amministrazione regionale di ampi comparti (ex caserme ed attrezzature militari). Le aree su cui concentrare l'attenzione non mancano, e presentano problemi e risorse molto diversi tra loro: dal waterfront urbano, alle aree più compatte della città cresciuta tra Otto e Novecento, ad ampie zone marginali ma già pienamente appetibili da processi di trasformazione, riappropriazione e valorizzazione dei luoghi urbani.

La città che si mostra: immagini per una città aperta e plurale

Trieste è una città che ha fondato la propria fortuna su di un porto nato dal nulla per volere di una lontana capitale e fatto crescere da mercanti, armatori e uomini d'ingegno provenienti dai molti popoli dell'impero asburgico, e da più oltre.

Riprendere le fila di questa vocazione ad essere luogo di dialogo di una koiné mediterranea e mitteleuropea, dopo un lungo secolo di guerre, deportazioni e confini, significa immaginare un progetto per la città che trasformi i suoi spazi pubblici, utilizzando i linguaggi e le forme dell'accoglienza.

I progetti che si sono confrontati con questo tema hanno, in misura diversa, fatto ricorso a trame e oggetti, segni forti e mosse lievi e pervasive. Progetti di luoghi condivisi dal cittadino, dal city user e dal turista, capaci di immaginare spazi del dialogo, di ridurre i conflitti tra modi d'uso diversi che in essi confluiscono.



A questo fenomeno si sommano altri più recenti processi, legati alla riorganizzazione dei presidi ospedalieri nella Regione Friuli Venezia Giulia (con la chiusura di numerosi ospedali in città), o al trasferimento dal demanio militare all'amministrazione regionale di ampi comparti (ex caserme ed attrezzature militari). Le aree su cui concentrare l'attenzione non mancano, e presentano problemi e risorse molto diversi tra loro: dal waterfront urbano, alle aree più compatte della città cresciuta tra Otto e Novecento, ad ampie zone marginali ma già pienamente appetibili da processi di trasformazione, riappropriazione e valorizzazione dei luoghi urbani.

La città che si mostra: immagini per una città aperta e plurale

Trieste è una città che ha fondato la propria fortuna su di un porto nato dal nulla per volere di una lontana capitale e fatto crescere da mercanti, armatori e uomini d'ingegno provenienti dai molti popoli dell'impero asburgico, e da più oltre.

Riprendere le fila di questa vocazione ad essere luogo di dialogo di una koiné mediterranea e mitteleuropea, dopo un lungo secolo di guerre, deportazioni e confini, significa immaginare un progetto per la città che trasformi i suoi spazi pubblici, utilizzando i linguaggi e le forme dell'accoglienza.

I progetti che si sono confrontati con questo tema hanno, in misura diversa, fatto ricorso a trame e oggetti, segni forti e mosse lievi e pervasive. Progetti di luoghi condivisi dal cittadino, dal city user e dal turista, capaci di immaginare spazi del dialogo, di ridurre i conflitti tra modi d'uso diversi che in essi confluiscono.

